QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 19 Agosto 1947
Anno III - Num. 194
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-059, 53-951 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 100, Avv. finanziari e legali L. 150, Necrologie L. 70 (dir. fino ad ottobre L. 700) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, con (telef. 42-599): L. 200 in Italia. — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3450, semestre L. 1770, trimestre L. 900. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Opportunità di crisi?

Le ferie estive sono cominciate tardi quest'anno, in tutta Europa, e in ragione delle situazioni esterne e interne, che non accennano troppo a migliorare. Proprio alla vigilia di ferragosto, Ramadier ha ottenuto in Francia una grande vittoria parlamentare, da ieri compromessa in seguito all'atteggiamento del Congresso Socialista. Anche alla vigilia di ferragosto, Attlee ha ottenuto a sua volta una vittoria di strettissima misura in seno al suo partito, mentre quella precedente in parlamento era scontata in anticipo, data la massiccia maggioranza laburista. Più fortunato di essi, De Gasperi ha potuto incominciare prima le sue vacanze — che oggi finiscono — dopo il successo, anch'esso assai notevole, in occasione del voto sulla ratifica del trattato di pace.

Sembra però che il tempo guadagnato in agosto sia destinato a venir restituito in settembre, in l'inquietudine politica, rimasta viva anche a Costituente chiusa, non si placherà prima della sua riapertura. Il 9 settembre, dunque, come scadenza ipotetica di una, per ora assai dubbia, crisi governativa; mentre il 12 ottobre sarà, comunque, scadenza certa di una grossa battaglia politica, con quelle elezioni municipali di Roma, che costituiranno in certo modo (ed entro certi limiti) una prova generale delle future elezioni politiche del '48. Crisi governativa, dunque, a settembre? O semplice rimpasto? O addirittura niente di ricnic, secondo le recentissime assicurazioni di De Gasperi? Abbastanza lontani, ancora, dalle date cruciali, coel da non essere influenzati da prese di posizione categoriche dei vari partiti, nè da loro mosse imminenti, siamo pertanto oggi in buone condizioni per giudicare la situazione che si va delineando, dal solo punto di vista di quelli che ci sembrano i superiori interessi del paese.

* *

Da questo punto di vista, sembra a noi che una crisi ministeriale a settembre sarebbe nociva. Nociva: 1°) perchè l'attuale governo (per la prima volta, dopo gli esperimenti esarchici e tripartitici) ha cominciato a fare concretamente qualcosa — e a nostro avviso qualcosa di utile — sia nel campo internazionale, con l'attiva partecipazione ai lavori « europei » di Parigi e con gli accordi di Washinton; sia nel campo interno, e soprattutto nel nevralgico settore finanziario, in relazione al risanamento del bilancio; anche se, nell'attiguo campo economico, l'aumento impressionante del costo della vita ponga gravi e urgenti problemi, e giustifichi, all'infuori anche di ogni speculazione politica, la sollevazione della C.G.I.L. Nociva: 2°) perchè l'attuale formola governativa difficilmente potrebbe essere sostituita da un'altra *radicalmente diversa*, tale cioè da giustificare una crisi. Impossibile infatti, nell'attuale configurazione parlamentare, costituire un ministero di sinistra o di destra senza la D. C., o in cui la D. C. non conservi il suo ruolo essenziale di fulcro di ogni nuova formazione politica: ora, è verosimile che la D. C. voglia tornare a esperimenti tripartitici, i soli che potrebbero costituire quel mutamento radicale di cui sopra? Si darebbero pertanto a un vano e dannoso perditempo sia gli esponenti della sinistra, sia quelli della destra, i quali si abbandonassero a velleità e manovre crisiaiole. Del resto, è quasi certo che, a tentativi consimili, De Gasperi reagirebbe con la consueta abilità manovriera, giocando a volta a volta col metodo delle « maggioranze di ricambio », che lo ha finora così bene servito.

Rimane l'ipotesi di un rimpasto. Quale l'eventuale utilità sua? L'inserimento stabile del centro sinistro, cioè della così detta « piccola intesa », nella maggioranza governativa, avrebbe — sempre, ripetiamo, ai fini superiori dell'interesse del paese — il vantaggio di temperare alquanto la tendenza, forse un po' troppo di destra, dell'attuale politica finanziaria: la quale dovrebbe però conservare il suo carattere antiinflazionistico e di risanamento *coûte que coûte* del bilancio. Val quanto dire, che, a nostro avviso, un eventuale rimpasto dovrebbe conciliare, attraverso concessioni reciproche, i punti di vista liberale e socialista-autonomista, inserendoli entrambi nella maggioranza governativa. (Del resto, anche senza rimpasto, già attualmente Lombardo, Tremelloni e D'Aragona collaborano ufficialmente col governo). Riflettano gl'interessati — da Einaudi a Saragat — che li unisce un interesse essenziale di politica estera: la *volontà di fare l'Europa*, contro le opposte ma convergenti insidie neo-nazionalfasciste e socialcomuniste. Riflettano ancora che, in politica economico-finanziaria, la formula del presente e del prossimo avvenire è senza dubbio quella di una moderata pianificazione, nonchè della salvezza della lira affidata a sacrifici equamente distribuiti tra tutti i cittadini. Ecco tre salde basi d'intesa per tutte le forze di centro, in vista della salvezza del paese!

Filippo Burzio

I fascisti

Mentre Togliatti lancia richiami, Giannini vuole espellere i "nostalgici dell'uccellone" - Ricompare all'orizzonte Malusardi e sorgono "liberi sindacati"

Roma, 15 agosto.

Esiste un problema dei « fascismo » e dei « fascisti » nella vita nazionale? Un problema effettivo, cioè la presenza di masse tuttavia politicamente orientate da sentimenti fascisti? E se esistono, quale è la natura ed il limite di questi loro sentimenti? Il 25 luglio a Villa Savoia un fascismo terminò la sua vita storica; la liberazione di Campo Imperatore ne iniziò un'altra, chiusa dall'insurrezione di aprile. E quest'altra che conferisce un significato accessibile alla parola « fascista » o « fascismo »? O non è da considerarsi sopravvivente una certa diffusa opinione relativa e propria al fascismo, che il 25 luglio, con l'ordine del giorno Grandi, mise Mussolini in minoranza di fronte al Gran Consiglio?

In ambienti meno intensamente politici di Roma, cioè nel resto dell'Italia, questi interrogativi probabilmente interessano poco. Il partito unico è scomparso; sono rari al suo posto i partiti variamente democratici rappresentati alla Costituente. Il problema si direbbe risolto. Non è così.

I « fascisti » interessano gli esecutivi politici. Non ha Togliatti, al quale è difficilissimo negare responsabilità politica, avvertito qualche giorno fa i « fascisti di sinistra » che il partito comunista era aperto alla loro attività? I « fascisti », insomma, se lo dice Togliatti, esistono, e, pure variamente atteggiati, costituiscono l'oggetto di palesati odii e di irrivelati amori di alcuni tra i più importanti partiti democratici. L'analisi di una situazione come questa esorbita la misura di una nota che vuole solamente constatare uno stato di fatto. E lo stato di fatto è dei più complicati.

L'on. De Gasperi ha ieri dichiarato all'Assemblea che, come antifascista della prima e ultima ora, non gli si possono rimproverare indulgenze o debolezze filofascistе; Togliatti, come abbiamo detto, ha lanciato il suo strale *parvulos* a quei fascisti che non furono chiusi ad ideali di nuove scoperte sociali; il capo del fronte qualunquista, a sua volta, fattosi intervistare domenica a Sorrento, ha manifestato una paradossale inimicizia verso i « nostalgici dell'uccellone », come ha detto in sua favella.

E qui effettivamente l'uomo della strada, o se si vuole l'uomo qualunque, è autorizzato a non capirci più niente.

Da un lato Togliatti vuole i fascisti, dall'altra Giannini vuole mandarli via dal suo partito. Ma non aveva il Giannini accolto e convogliato il moto protestatario, il cosiddetto « grido di dolore » dei fascisti sottoposti ad epurazione, dei repubblichini incarcerati o espulsi dalla vita pubblica o comunque colpiti dalla legge?

Abbiamo detto altre volte in quali modi vada svolgendosi la grave crisi all'interno del qualunquismo ove, ed è il lato operettistico della situazione, da un lato il Giannini viene accusato di voler fare il « dittatore perpetuo » e dall'altro accusa i suoi iscritti di volerlo considerare « duce », parte che — lui proclama — non gli si addice. D'altronde la sua attuale posizione diventa sempre meno comprensibile, quando si pensi che nell'U. Q. agisce il noto organizzatore sindacale Malusardi, molto quotato durante il ventennio per la sua abilità e competenza. Costui andrebbe svolgendo un'attività ritenuta preoccupante dai partiti di sinistra, e durante un comizio tenuto a Taranto, avrebbe parlato agli armatoli, in occasione delle elezioni sindacali, provocò, pare, l'astensione dal voto di quattromila operai.

A Milano, secondo notizie recenti, è stata costituita una confederazione italiana dei sindacati liberi, manovrata da elementi tecnici del ventennio e finanziata da industriali. Secondo i bollettini di questa confederazione, gli iscritti avrebbero raggiunto già la cifra di mezzo milione. A Roma va notata l'opera di propaganda e di organizzazione di una corrente di sindacalisti, già fascisti del ventennio, guidata dal De Ambris, dal Fontanelli e dall'Aghemo, che preannunzia un manifesto programmatico. Parallela a questa, svolge un'assidua e seria attività la corrente rappresentata dalla rivista *Il pensiero nazionale*, alla quale collaborano non soltanto personalità ex-fasciste delle due epoche, ma anche socialisti autonomisti, intellettuali indipendenti e liberali di sinistra.

Le direttive generali di questo movimento sindacalista si confondono in un socialismo gradualista e nel superamento del marxismo. « Il sindacalismo non deve essere asservito alla politica », è lo *slogan* adottato da questi movimenti. La Confederazione del Lavoro effettivamente se ne preoccupa. E se ne preoccupano pure, come abbiamo detto, i partiti democratici. Non si tratta di un « ritorno » o ripurgito che dire si voglia, ma probabilmente del reinserimento nella vita pubblica di quella parte dell'opinione ex fascista capace di sostenere la prova della libera discussione e della positiva applicazione.

Sotto questo profilo — come ha fatto intendere anche il presidente De Gasperi — può, nella libertà e nella democrazia, avvenire la pacificazione.

a.

Il ritorno dei Presidenti

Oggi incontro tra De Nicola e De Gasperi a Palazzo Giustiniani - Smentite le voci di dimissioni di Sforza - La relazione Campilli sulla conferenza di Parigi - Ripresa delle trattative per gli statali

Roma, 18 agosto.

Due avvenimenti contrassegnano l'importanza politica della giornata di domani, martedì: l'incontro tra il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio, e la riunione dei ministri economici facenti parte del Comitato interministeriale per la ricostruzione, ai quali l'on. Campilli farà una dettagliata relazione sull'attività che la delegazione italiana sta svolgendo alla conferenza per la cooperazione economica europea.

L'on. De Nicola giungerà a Roma in automobile da Torre del Greco verso mezzogiorno; a dire il vero, la sua venuta non era ultima, dato che già si sapeva come lo stesso De Gasperi, al suo ritorno a Roma, si sarebbe recato a far visita al Capo dello Stato, nella residenza estiva di questo ultimo per metterlo al corrente della situazione. Da Nicola ha invece preferito venire egli stesso nella capitale; questa circostanza è stata variamente commentata negli ambienti di Montecitorio, che oggi, in vista della ripresa politica, sono tornati un po' a rianimarsi. L'incontro tra i due uomini di Stato avverrà a Palazzo Giustiniani, si presume, nelle prime ore del pomeriggio.

La scala mobile

Nel campo della politica interna merita di essere segnalata la lunga riunione svoltasi stasera nell'ufficio del ministro del Lavoro, on. Fanfani, per giungere ad una decisione circa la cosiddetta scala mobile da attuarsi a beneficio dei dipendenti statali.

La riunione si è iniziata alle ore 20 con l'intervento del sottosegretario al Tesoro, on. Petrilli, e dei rappresentanti della Confederazione del Lavoro Bitossi, Cuzzaniti e Parenti. Questi ultimi hanno suggerito di provvedere trimestralmente all'adeguamento del caro vita e di una parte fissa dello stipendio, applicando un coefficiente analogo a quello dell'industria. Semestralmente, inoltre, si dovrebbe procedere all'adeguamento dell'intero stipendio, dedotta la quota già rivalutata alla fine di ogni trimestre.

La discussione che ne è seguita ha accertato a quanto ammonterebbe l'onere dello Stato, applicando i criteri suggeriti dalla C.G.I.L. anzichè quelli finora applicati. Questo onere, secondo il punto di vista confederale, ammonterebbe al 50 per cento sul vigente sistema del carovita.

Secondo i tecnici del Governo, invece, esso si avvicinerebbe al cento per cento.

Su questo punto di divergenza si è svolto un lungo dibattito che si è protratto fino alle 22,30, al termine del quale è stato deciso di tenere domani, al ministero del Tesoro, un nuovo incontro per accertare quale sarebbe, con precisione, la percentuale di aumento.

I delegati governativi sottoporranno i risultati del lavoro compiuto all'esame dei ministri competenti.

Unioni doganali

La seduta del C.I.R. sarà presieduta dal presidente del Consiglio e ad essa interverrà anche il ministro degli Esteri, il che indica la speciale importanza che a tale riunione si vuol dare. Si tratta, infatti, di discussioni sullo sforzo che sta facendo l'Italia per riprendere il posto che le spetta nella vita del Continente europeo.

Campilli — il quale stamane ha avuto un lungo incontro con l'on. Sforza nell'abitazione di quest'ultimo — riferirà ampiamente sulla situazione dei nostri delegati ed in particolar modo sulle proposte concrete che la rappresentanza italiana ha presentato alla conferenza di Parigi. La prima di esse, indubbiamente la più importante, riguarda — come già dichiarò stasera il direttore generale degli affari economici al ministero degli Esteri, ministro Grazzi, al momento di partire per Parigi — il progetto di costituire in Europa delle unioni doganali regionali come inizio di una soluzione, la più larga possibile. Una di queste intese, a carattere limitato, dovrà essere quella tra Italia e Francia (ed il viaggio del ministro Grazzi ha anche questo scopo). Si tratta, di una proposta che, se accettata, potrebbe rimuovere una delle ragioni principali della crisi che l'Europa sta attualmente attraversando; la ripartizione, cioè, del vecchio continente in numerose zone economiche, talvolta in concorrenza tra loro, che impediscono una feconda integrazione delle risorse e delle possibilità dei vari paesi.

Le voci su Sforza

La seconda proposta italiana alla conferenza di Parigi riguarda, com'è noto, la elaborazione di uno speciale statuto, che stabilisca le basi economiche-finanziarie di una organizzazione europea, espressamente incaricata di realizzare il massimo di utilizzazione dell'energia elettrica disponibile nel continente e la costituzione, nel frattempo, di un « consorzio di collaborazione » tra le diverse nazioni interessate, per un migliore sfruttamento delle fonti di energia del massiccio delle Alpi che delle nazioni sono in grado di produrre nell'interno delle rispettive frontiere.

L'on. Campilli, nell'illustrare durante la riunione di domani queste proposte, metterà in rilievo che esse rappresentano un sano contributo costruttivo agli scopi reali della conferenza.

Rileviamo, infine, come a palazzo Chigi si smentisce la notizia, riportata da un quotidiano romano, che il conte Sforza avrebbe intenzione di dimettersi dalla carica di ministro degli Esteri, in seguito a presunti dissensi, fra lui e l'on. De Gasperi sulla questione coloniale. Si mette a tale proposito in rilievo che nessuna divergenza si è manifestata tra essi su tale problema, a proposito del quale, da parecchio tempo non ci sono stati scambi di vedute tra il capo del Governo ed il suo ministro.

Ramadier in pericolo per il voto del suo partito

Il congresso socialista reclama un controllo totale della economia ma respinge la collaborazione con i comunisti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 agosto.

Aveva detto Guy Mollet a proposito del congresso socialista di Lione che, data la gravità dell'ora, non sarebbe stato ammissibile un voto detto « nero-bianco », vale a dire la approvazione di una mozione nè carne nè pesce. Guy Mollet aveva detto giusto. Il congresso di Lione ha approvato la sua mozione con 2443 voti, mentre quella più moderata del nord ne otteneva solo 2002 e veniva respinta quella che chiedeva le dimissioni di Ramadier, la quale ha ottenuto solo 274 voti. In sostanza Ramadier non è stato invitato a dimettersi, egli è stato anzi coperto di fiori; ma la carta approvata ieri e che per un anno sarà il vangelo del partito socialista, gli impone l'applicazione di un programma che non è precisamente quello del governo.

I principali provvedimenti che il congresso ha invitato Ramadier a chiedere all'Assemblea nazionale sono i seguenti: ammasso dei cereali e requisizione del grano; misure energiche per il vettovagliamento della carne; pagamento in buoni di ricostruzione bloccati di una parte dei salari alti e dei dividendi; aumento dell'imposta sul reddito; misure eccezionali contro l'inflazione e l'aumento dei salari e dei prezzi; arresto di qualsiasi importazione non indispensabile e proibizione della fabbricazione di interesse secondario; riduzione delle fabbriche di armamenti; statuto democratico per l'Algeria.

Il rafforzamento dei dirigismo che risulta da tali decisioni, contro il quale combattono quasi tutti i partiti a soprattutto il radicale socialista e l'abbandono dell'attuale politica governativa a proposito dell'Algeria, sembrano dover mettere a dura prova il Ministero. L'Algeria è lo scoglio che dovrà essere superato per primo. Da parecchi giorni i ministri e le commissioni discutono per mettersi d'accordo sullo statuto da dare al grande territorio nord-africano. Una commissione stava per essere trovata ieri quando l'annuncio della decisione di Lione mandò tutto a monte. Il congresso socialista non vuole cedere sul testo della commissione, che è invece respinto dai repubblicani popolari e dai radicali socialisti. Cosa avverrà domani quando l'argomento verrà in discussione alla Assemblea nazionale? Maurice Schuman, capo del movimento repubblicano popolare, disse ieri in un discorso pronunciato a Rodez di aver ottenuto dal presidente del Consiglio impegni precisi e che il movimento repubblicano non accetterà nessun compromesso.

A prima vista, il problema da risolvere si presenta come la quadratura del circolo; ma non bisogna dimenticare le parole con cui Ramadier ammonì i congressisti, facendo osservare quanto sia grande l'abisso che divide la realtà dalle discussioni dottrinarie. Il congresso socialista si è pronunciato a favore di una mozione che impone agli uomini del partito di fare la politica del partito quando sono al governo, ma quando sarà caduta la febbre dei dibattiti e il comitato direttivo si troverà in presenza della responsabilità di una crisi, troveranno probabilmente il modo di conciliare i principi con la realtà.

Una constatazione è da farsi a proposito del congresso di Lione. Il solo punto sul quale esso fu presso a poco unanime è il rifiuto di tendere la mano ai comunisti e farli rientrare nel governo; e ciò nonostante la costituzione del nuovo comitato direttivo nel quale la sinistra è rappresentata da 28 voti su 31. Questo congresso « antistalliniano » come già è definito da taluni, deve tuttavia registrare una grave decisione presa dalle gioventù socialiste — il cui ufficio verrà sciolto recentemente dal comitato del partito — che tenevano contemporaneamente a Villeurbanne, sobborgo di Lione, un congresso straordinario. Le gioventù socialiste hanno deciso con 154 voti contro 2 di rompere ogni relazione con il loro partito. E' un fatto grave per il partito di Léon Blum, che perse già nelle elezioni del novembre scorso 700 mila voti

m.

Lo sciopero generale in provincia di Varese

Varese, 18 agosto.

Essendosi interrotte le trattative, condotte con l'Associazione industriali, la Camera del lavoro provinciale ha proclamato lo sciopero generale in tutta la provincia a partire dalle 6 di domani martedì.

Un messaggio americano sulla questione del dollaro

Londra, 18 agosto.

Dopo l'improvvisa riunione del Consiglio dei ministri inglese circolano oggi a Londra insistenti voci di una imminente conferenza anglo-americana di « alta importanza » per fronteggiare la crisi inglese del dollaro. Da fonte ufficiale si è appreso che l'improvvisa e straordinaria riunione del gabinetto ha avuto con ogni probabilità lo scopo di prendere in esame un importante messaggio del Governo americano in ordine alla questione del dollaro in generale.

(Associated Press)

La sciagura di Honolulu

Atcheson è vivo?

Pearl Harbour, 18 agosto.

Una superfortezza statunitense è precipitata in mare la notte scorsa 110 chilometri ad occidente di Honolulu. Essa trasportava alti funzionari che avevano lasciato Tokio venerdì diretti a Washington. George Atcheson, presid. del Consiglio alleato per il Giappone e consigliere politico del generale Mac Arthur era sull'aereo. Tre tra coloro che si trovavano a bordo dell'apparecchio sono stati salvati. Mancano per ora notizie degli altri.

Incerta è la sorte dell'ambasciatore Atcheson. Un'agenzia informa che egli sarebbe fra i tre salvati.

Un autopullman ribalta sulla Milano-Bergamo

15 feriti di cui due gravi

Milano, 18 agosto.

Nel pomeriggio d'oggi, al 27° chilometro dell'autostrada Milano-Bergamo, si è verificato un grave incidente stradale. Un autopullman della società Mercurio, di Padova, proveniente dalla nostra città e gremito di turisti, andava a cozzare contro un autocarro militare che stava fermo ai margini della strada. L'autopullman è ribaltato, facendo un pauroso volo lungo la scarpata. I militari che erano a bordo dell'autocarro fermo si sono subito preoccupati di recare soccorso ai viaggiatori, estraendoli dall'incomoda posizione. L'autista dell'autopullman, che è rimasto incolume, aperto lo sportello della cabina, si è dato alla fuga. Si tratta di certo Pasotto, di Saletto Montagnana. Fra i viaggiatori si lamentano quindici feriti, di cui due moribondi.

I 103 anni di una novarese

Novara, 18 agosto.

Vive a Novara una vecchietta ottrecentenaria, assai popolare nel rione San Martino, ove abita. Trattasi di tale Maria Antonietta Vanzaghi ved. Borzone, che ha oggi compiuto i 103 anni di età, essendo nata nella vicina Fernate il 18 agosto 1844. Essa convive con la famiglia della nipote delle sue tre figlie, che ha 70 anni, e nonostante la sua leggero indebolimento della vista e dell'udito, gode in complesso di una sorprendente buona salute. Esce ancora dalla sua abitazione di via Campagnoli per brevi passeggiate e domenica ha assistito coi parenti ai festeggiamenti per la ricorrenza patronale del sobborgo San Rocco.

A chi la congratulava oggi per il suo 103° genetliaco, ella rispondeva con tranquillità naturalezza: «Il Signore si è dimenticato di me». Particolare notevole: in occasione delle elezioni politiche ed amministrative dell'anno scorso, la Vanzaghi ha tenuto ad assolvere il suo dovere di elettrice, recandosi alla sezione assegnatale a deporre il suo voto nell'urna.

Uccisa da loschi avventurieri

Una ragazza milanese rinvenuta cadavere in mare

Genova, 18 agosto.

Il mattino del 3 luglio scorso veniva trovato sulla spiaggia di Multedo (Sestri) il cadavere di una giovane donna, morta per annegamento. Nessun documento indosso alla poveretta, che ne permettesse l'identificazione. Il cadavere fu trasportato all'obitorio di San Martino, ove il perito settore lo sottopose ad autopsia. Risultò che la donna era stata deflorata e che il cadavere presentava alcune echimosi alle regione parietale destra. Ma poichè nessuno si fece vivo, la morta non potè essere identificata e l'autorità giudiziaria ordinò il seppellimento del cadavere.

Soltanto oggi è stato possibile far luce, almeno in parte, sul mistero della morte e sull'identità della poveretta. Qualche settimana fa un settimanale illustrato milanese pubblicava la fotografia di una signorina, della quale i genitori facevano ansiosamente ricerche; si trattava della 20enne Luciana Bonfanti di Raffaele, nata a Castelmaggiore (Cremona) e residente a Milano in via Aselli 14, maestra elementare, impiegata all'ufficio anagrafe del comune di Milano. La fotografia capitava nelle mani del tenente dei carabinieri, comandante la tenenza di Pegli, il quale riconosceva nella ricercata la ragazza trovata cadavere sulla spiaggia di Multedo un mese prima. I carabinieri avvertivano del fatto la famiglia Bonfanti ed oggi è stato possibile accertare che la morte è realmente la Luciana Bonfanti. Essa si era allontanata da casa il 3 luglio all'insaputa dei genitori ed ora la polizia sta facendo indagini per giungere alla soluzione dell'angoscioso mistero.

Il fatto che la ragazza sia stata ritrovata non più intatta lascia presumere che essa sia stata vittima di qualche brutta avventura. Essa sarebbe stata attirata a Genova con scopi illeciti e, una volta che essa li accorse in che mani era capitata, avrebbe voluto allontanarsi e far ritorno a casa. Ma evidentemente ciò non le fu più permesso. Il fatto che un piccolo yacht di nazionalità straniera si trovasse nelle acque di Multedo, nei pressi dove la donna è stata rinvenuta cadavere, lascia supporre che essa abbia dovuto sostenere una lotta per fuggire e che, colpita nella lotta, sia precipitata in mare, dove annegò. Comunque, del misterioso fatto si interessa ora a fondo la polizia della nostra città.

Un'inchiesta sulla lotteria abbinata alla corsa di Pescara

Roma, 18 agosto.

Apprendiamo che la presidenza del Consiglio interverrà per accertare le cause della mancata estrazione della Lotteria nazionale dell'Associazione reduci, la quale avrebbe dovuto essere abbinata alla grande gara automobilistica svoltasi venerdì scorso a Pescara.

Da rari prefetti è segnalato al ministero dell'Interno il malcontento verificatosi in tutto il Paese da tale fatto e non è improbabile che venga disposta una severa inchiesta in proposito. Si tratta infatti di salvaguardare l'interesse di centinaia di migliaia di cittadini gravemente leso dalla non avvenuta estrazione dei premi di detta lotteria, che avrebbero dovuto ammontare a oltre venti milioni, e di constatare come le cose si siano effettivamente svolte, e se ci sono delle responsabilità da appurare. Un comunicato esplicativo verrà diramato appena possibile dal Viminale.

DIARIO DI BENEDETTO CROCE

Il vecchio re minacciò la dittatura militare

ROMA, agosto.

Da quarant'anni, al principio e alla fine della giornata, Benedetto Croce tiene memoria del suo lavoro in un diario. Non sappiamo se prima del 25 luglio 1943 egli vi abbia annotato avvenimenti di non stretta attinenza letteraria. Della caduta del fascismo in poi ha cominciato a farlo, per la « prepotenza degli avvenimenti » e perchè, pubblicate numerose narrazioni di varia natura sul periodo di storia iniziato col 25 luglio e chiuso dalla liberazione di Roma, (il « monumentino », come lui dice) non tutte, per varie ragioni gli sono parse improntate a verità. Gran parte del nove mesi è occupata dalla stretta letta, su cui il « Diario » fornisce preziose notizie e chiarimenti, tra la Monarchia tesa a salvare il salvabile, rassodando uno Stato italiano capace di intrattenere rapporti sempre più validi con le autorità militari di invasione e quei partiti politici che tendavano a sterilizzarne gli sforzi in vista di un subito quanto avventato mutamento istituzionale. Sfollato a Sorrento per la guerra, Croce si ritrova al centro della mischia e in una posizione di arbitro supremo, termine ultimo d'eterno consiglio per tutti.

La storia e le storiee

E' una situazione che alla lunga, gli peserà. Il crollo del Paese, nei suoi effetti morali e politici ricade sulle sue spalle. Urgono decisioni storiche: soluzione della crisi di rapporti tra partiti politici e Governo di Brindisi che implica la ricerca affannosa d'una chiave al problema della permanenza di Re Vittorio al potere. Sorveglianza e indirizzo dell'opinione « allenta » quanto mai tarda e incerta. Opera di moderazione e persuasione sullo Sforza la cui indefesse manovre splacciono non poche volte al Croce. In quei nove mesi gli avvenimenti e le loro varie reazioni finivano in risacca tempestosa sul tavolo da lavoro di don Benedetto. Era la Storia, stavolta, a picchiar alla porta dello Storico; la Storia che voleva esser « fatta », come un personaggio di Pirandello. E il « Diario » l'avverte in più d'una delle pagine fin qui pubblicate (vedi: « Quaderni di Critica », n. 5, 7, 8; nov., '46, marzo '47, luglio '47). Se non appar irriverente il paragone, Croce qualche volta si trovò nella situazione di quel Giorgio Simenon, scrittore parigino di romanzi gialli che avendo sciolto il nodo di tanti complicati delitti immaginari, messo dalla Prefettura di Polizia alle prese con un delitto vero non seppe cavarne le mani. Per lui, Croce, indagatore delle leggi metrici della storia, storico sommo, il « nonimestre » fu una prova pratica della quale uscì depresso e, se si vuole, disgustato. La fumosa rosticceria politica di Bari, di Salerno, di Napoli mortificava, umiliandolo, il suo spirito accostumato ad altre e più serene altezze. Aggiungi: la realtà ferrigna dell'invasione militare: della guerra, insomma, sul suolo della Patria; il constatato inganno della propaganda; la incomprensione degli occupanti. Ve n'è per colpir l'animo del filosofo e aduggiarne le notti insonni. « Sono avvolgliato e sonnolente — scrive il 20 agosto 1943 — come non sono stato mai. Dormo poco la notte; mi sta sempre innanzi la rovina d'Italia ».

Corona e antifascismo

Intanto le due parti in lotta, la Corona e l'Antifascismo, impersonate l'una nel Re Vittorio l'altra nel conte Sforza concentravano su Croce disegni e speranze. Allo Sforza, rientrato dall'esilio passando per Londra, s'attribuivano impegni e intese col Gabinetto di Churchill, al fine di salvare la Monarchia. Si vede da tutta la sua attività ulteriore nonchè dai discorsi e dichiarazioni di Churchill e di Eden ch'egli, invece, aveva mutato parere. Così Churchill ne rimproverò aspramente l'operato, ma i laburisti (non ancora al potere) lo lodarono e appoggiarono per bocca dei signori Yver Thomas e Cocks. Egli era contro il Re e già repubblicano, mentre Croce restava monarchico, come confermò poi tante volte e, non ultima, al Congresso liberale di Roma in un bellissimo discorso. Intanto doveva padroneggiare da un lato gli scarti del conte Sforza e dall'altro far fronte alla impuntatura del Re. Il Re non voleva andarsene: si considerava ancora il solo capace di dominare la situazione. Forse disponeva di qualche botta segreta, di qualche cartuccia che la ragion di Stato gli impediva di giocare scopertamente. Il 28 ottobre '43 mandò il duca Acquarone a Sorrento per convincere Croce a star con lui; la « sua parola è la sua penna », gli fece dire da Acquarone — ed allora era verissimo — avrebbero potuto operar miracoli. Ma il Croce oppose le sue ultime personale; la Monarchia avrebbe potuto salvarsi se Vittorio Emanuele avesse accettata la Reggenza. (Di questa Reggenza, per sospetti sorti sulle intenzioni future di Sforza, non si parlò più). Acquarone cavò di tasca una lettera e gile la mostrò: era indirizzata dal Re d'Inghilterra al Re d'Italia. Aggiunse quasi ad avvalorarne il contenuto che gli « alleati imponevano all'Italia la conservazione del Re e non c'era sulla da fare contro questa loro volontà». Il penoso colloquio durò un'ora. Acquarone se ne tornò a Brindisi come s'era venuto senza ottener da Croce « una mezza parola di speranza ».

Una sera drammatica

La sera del 10 di febbraio '44 scivolando sul pavimento di casa, don Benedetto si ruppe un braccio. Dovettero portarlo per una cura razionale in una clinica napoletana ove egli soffrì i tormenti della frattura e i pericoli delle incursioni aeree tedesche. Il 12 febbraio Renato Morelli l'informa di un colloquio avvenuto il 10 e il 20 a Ravello, tra il Re e De Nicola. Il Re, annuncia Morelli, ha accettato di ritirarsi e cedere il posto alla Luogotenenza. Il 22 è De Nicola stesso, seduto al capezzale di Croce, a raccontar com'è andato l'incontro. Al primo approccio De Nicola capì che Vittorio Emanuele non voleva nè abdicare, nè allontanarsi. Ma egli, a sua volta, s'addentrò a dimostrargli la necessità di farlo. Il Re obbiettò di disporre di forze armate, obbedienti; di poter, volendolo, instaurare una dittatura militare. Riconosceva d'altra parte i pericoli e la gravità di una simile decisione. Poi disse: Se non questa, suggerisca De Nicola altra soluzione; e De Nicola francamente: « Ritirarsi lasciando una Luogotenenza fino al tempo in cui il popolo italiano potrà decidere della forma dello Stato ». Il Re non contestò quote diritto; resisteva solo all'idea della Luogotenenza. Dopo quattro ore De Nicola dette fondo alle più sottili risorse della sua dialettica. Alla fine Vittorio Emanuele concluse di voler ripensarci. Era già tardi per rimandare il suo ospite a Torre del Greco. Lo pregò di rimanere a cena. Sopravvenne il duca Acquarone e a lui il Re riassunse il colloquio allora allora finito. Richiestone, Acquarone dichiarò di trovarsi in tutto d'accordo con De Nicola. Il dilemma appariva evidente: « o reazione con fosco e disperato avvenire o allontanamento del Re e stabilimento della Luogotenenza ». Alla fine, dopo una muta minaccia Acquarone chiese a De Nicola se, rifiutando il Re l'idea della Luogotenenza, si potesse contar su di lui. De Nicola rispose: « Assolutamente, no ». Allora il Re accettò la Luogotenenza, non s'altro aggiungere.

De Nicola pregò ancora di riflettere; avrebbe attese l'indomani alla Torre del Greco l'ultima decisione. In questo sopraggiunsero il Principe di Piemonte e la Regina. Venne approntata una malinconica cena in un'altra sala scarsamente illuminata. Mutoli e tristi Elena e Umberto; svagato il Re a parlar di certi paesi della Calabria visitati tempo prima, l'Acquarone e il De Nicola formalmente attenti alla disadorna parola. L'indomani Acquarone recò il definitivo assenso del Re. Sforza accettò, nei giorni seguenti, di collaborare in una nuova combinazione ma, poi, ritirò la parola e De Nicola se ne inquietò vivamente; Croce, intanto, a comporre il dissidio e a difendersi dal nuovo carico che volevano fargli di nominarlo Presidente del Consiglio.

Il triste volgere di quei giorni pesa amaramente sul cuore del filosofo. Egli si lascia andare ad una accorata, certa volta non più filosofica, ma dolorosa e calda; da artista. Cosa quando, ad esempio, rammenta il mondo di ieri, di prima del 1914, qual paradiso perduto in cui tutto era « pace, lavoro, collaborazione nazionale e internazionale », e prevede (1° marzo 1944): « non il risorgere di quel mondo, la sua ripresa e miglioramento, ma una sequela a perdita di vista di scotimenti e rivolgimenti e rovine e rivoluzioni e guerre che prenderanno un mezzo secolo, se non più, e potranno anche non raggiungere qualcosa di positivo non condurre alla *finis Europae*. Che è ancora angoscia grande sua e di tutti.

Giovanni Artieri

CRONACA CITTADINA

Dopo il ferragosto

La città riprende il normale aspetto - Lutuosi incidenti

Dopo i tre giorni di ferragosto la città ha ripreso ieri il suo aspetto normale. Le strade, deserte sino alla tarda sera di domenica, si sono nuovamente affollate e così si sono ripopolati gli esercizi pubblici, i caffè, i cinematografi.

I torinesi sono rifluiti, tutti insieme, stipando treni, pullman, auto e persino camion. Per la grande maggioranza di essi questi tre giorni sono stati di allegria spensierata; per alcuni, invece — come già abbiamo detto nella nostra edizione della sera — sono stati funesti. La cronaca infatti registra quattro morti e oltre una ventina di feriti: questo è il tragico bilancio.

Venerdì a Cigliano un grosso camion, che trasportava gitanti, rib[illegible]altava: 13 feriti più o meno gravi. Uno di essi, Rina Bollea, moriva durante il trasporto all'ospedale, e Gaspare Gasialdi decedeva domenica. Un altro incidente avveniva fra Gravere e Chiomonte. Nello scontro fra una «500» e una moto, Pietro Conso si fratturava la gamba e la moglie e il figlio si ferivano. Ferite anche le tre persone che erano a bordo della macchina.

Fra Cambiano e Trofarello avveniva un altro scontro, in conseguenza del quale decedevano Pietro Manassero di 26 anni e Giuseppe Rando di [illegible].

In città quattro incidenti. La casalinga Maddalena Cardellino, abitante in via Nizza 77, mentre attendeva il tram in piazza Nizza, veniva investita da un'automobile il cui guidatore, per un improvviso sobbalzo della macchina a causa di una buca sul fondo stradale, ha aveva perso il controllo. E' stata ricoverata alle Molinette. Al S. Giovanni sono stati ricoverati ieri l'altro il maresciallo di cavalleria Ludovico Piccolo, abitante in corso S. Maurizio 55, e i suoi due figli Renato di 8 anni e Bruno di 5, investiti da un autocarro mentre parcorrevano [illegible] Buniva [illegible] motocicletta. Al Mauriziano è stato ricoverato Giacomo Bianco Monti, di 66 anni, il quale, mentre percorreva via Stradella in ciclomotore, era caduto fratturandosi la base cranica. Il manovale Alfredo Argentiero di 20 anni, investito da un tram in piazza Statuto, veniva ricoverato al Maria Vittoria con la commozione cerebrale.

Ancora in discussione la vertenza degli statali

Ancora una volta una notizia è venuta a risvegliare il malcontento degli statali e a riportarne di scena l'agitazione. In un telegramma infatti al nostro sindacato, la Federazione Nazionale ha comunicato che l'ultimo aumento concesso dal governo non verrà corrisposto in ugual misura a tutti: avranno il 30 % gli appartenenti ai gradi inferiori al 10° compreso, mentre per i funzionari dei gradi superiori l'aumento sarà più forte fino a superare il 50 %.

Naturalmente la Federazione non prende posizione contro questo ulteriore provvedimento ma contro la forma [illegible] quale esso sarebbe stato preso. In sostanza, l'organizzazione vede nella inattesa generosità del governo, una manovra per dividere la massa dei dipendenti dei gradi inferiori da quelli dei superiori, per indebolire la solidarietà sindacale. Ciò allo scopo soprattutto di aver miglior giuoco nel negare ancora agli statali la scala mobile della contingenza; e a quest'ultimo proposito si è stato fatto notare che l'ultimo aumento di tale indennità per l'industria privata è stato maggiore al doppio di quella per gli statali.

Animata assemblea di fornai

Caro pane: aumento in vista libera confezione dei grissini

Non ha faticato poco il presidente Bracco a disciplinare le animate discussioni dell'assemblea [illegible] panificatori, riunitasi ieri nella sede [illegible] di via Maria Vittoria. Il caldo non ha impedito infatti che le due fazioni pro e contro i grissini venissero ai ferri corti con impetuose perorazioni e pittoresche sopressioni finchè, placati gli animi, attraverso a ben due votazioni, la maggioranza ha stabilito di rimettere in vendita da domani i tradizionali grissini torinesi.

Le autorità locali hanno concesso l'autorizzazione di confezionare questo tipo di pane particolarmente adatto a determinate categorie di consumatori, in vista del maggior impiego di mano d'opera. I prezzi di vendita sono di 200 lire al chilo senza tessera; di 125 con la tessera, ma la razione viene ridotta a 150 grammi; le rivendite avranno diritto allo sconto rispettivamente di 20 e di 15 lire.

Si [illegible], il grissino comporta una più complessa lavorazione e non tutti i panettieri si sono dichiarati disposti a sopportare nuove fatiche. Si vede che in fondo l'arte bianca, come si ostina a chiamarsi malgrado il [illegible] colore del pane, rende già abbastanza e c'è voluta tutta l'abilità del presidente che li ha toccati sul punto d'onore, per decidersi a riprendere l'antica tradizione. I prezzi convenuti d'altra parte sono remunerativi perciò alla fine l'accordo non è mancato.

Alla unanimità (entusiasta questa volta) è stato poi votato un ordine del giorno per la richiesta di un ulteriore aumento del prezzo del pane corrente. La nuova contingenza dei dipendenti, il rincaro della energia elettrica e quello del lievito che comportano una spesa di oltre 400 lire al quintale dovrebbero giustificare presso le autorità l'aumento di circa 8 lire al chilo.

Anche quello fuori tessera subirà la stessa sorte, ma in misura certo maggiore poichè la farina è salita a 20 mila lire al quintale.

Parecchi convenuti hanno infine sottoscritto una lettera di protesta alla Segral per la scadente qualità di farina che [illegible] recenti consegnano per la panificazione. Una ordinanza prefettizia stabilisce inoltre che ciascuna partita sia contrassegnata da un cartellino che ne indichi la precisa composizione.

Le nuove carte annonarie

Una distribuzione di pasta

Un comunicato del Servizio disciplina consumi avverte che da domani, mercoledì, entreranno in vigore le nuove carte annonarie del quadrimestre luglio-ottobre. Da notare, però, che — produttori a parte, ai quali le tessere non sono state ancora distribuite — non tutti i consumatori normali hanno ricevuto la loro carta.

Comunque, da domani si comincia ad usare le nuove carte e per il prelevamento del pane del mese di agosto (come per gli altri generi tesserati) i consumatori dovranno rivolgersi agli abituali fornitori. L'associazione panificatori impartirà norme ed istruzioni che dovranno essere scrupolosamente osservate dai fornitori per il prelevamento del pane.

Intanto il Comitato provinciale annonario comunica, a sua volta, che domani, mercoledì, avrà inizio una distribuzione straordinaria di pasta alimentare a tutti i consumatori del capoluogo in ragione di gr. 900 procapite dal tipo «pura semola» e gr. 200 procapite del tipo 80 %. Il prezzo di vendita è fissato in L. 28 la razione di complessivi gr. 400. I consumatori dovranno per il ritiro, rivolgersi ai dettaglianti presso i quali sono prenotati per i generi da minestra, che staccheranno i tagliandi n. 1 e 2 dei generi vari della nuova carta annonaria.

Capo della banda di falsari era lo svizzero Pillond

Tempo fa era stata data notizia della scoperta di una zecca clandestina di carta valuta svizzera, funzionante in una tipografia del centro della città. Con l'arresto di quelli che si ritenevano i principali componenti della banda, l'operazione della polizia pareva conclusa.

Ma così non era. Una serie di attente e scrupolose indagini condotte dalla Squadra Mobile permetteva poco dopo di appurare che fra gli arrestati non vi era l'organizzatore e capo dei falsari, persona evidentemente tanto abile e facoltosa da saper [illegible] al momento opportuno dietro il sipario e da lasciare alle prese con la polizia i suoi dipendenti. Le indagini, che da questo istante miravano a scoprire l'identità di costui, divennero assai complesse.

Ora si conoscono i primi risultati dell'operazione e si ha la conferma che gli sforzi degli agenti in tutto questo tempo erano orientati nella giusta direzione e ben meritavano di essere sostenuti. Si è riusciti infatti a scoprire che l'organizzatore della banda è lo svizzero Roger Pillond di Edouard, di 29 anni, nato a Bonfini e domiciliato a Zurigo. Costui era venuto nella nostra città parecchi mesi or sono, portando i «chiché» dei biglietti da riprodurre, ed era riuscito a convincere il proprietario e i dipendenti della tipografia.

L'operazione della Squadra Mobile non termina qui. Essa ha potuto in un secondo tempo identificare due collaboratori del Pillond, e precisamente Oreste Germanetti di Francesco, di 24 anni, e l'ex-pugile francese Georges Jerome, due scalmanatissimi tipi di delinquenti. Il primo è accusato non solo di spaccio di moneta falsa e di contrabbando, ma anche di aver ucciso, in ripetuti scontri sulla linea di confine, sei doganieri. E' stato tuttavia accertato che egli è soltanto il luogotenente, se così si può dire, dello Jerome, il quale è l'anima nera di tutta la banda. Le accuse contro costui sono innumerevoli e riguardano anche il periodo precedente la sua attività di falsario alle dipendenze della banda Pillond.

I ladri traslocano

Questa volta i ladri — approfittando, al solito, delle ferie di molti torinesi — sono stati di un'abilità stupefacente. Domenica pomeriggio si sono presentati con un capace carro dinanzi allo stabile di via Tunisi 46. Erano in quattro.

Con grande calma, come se facessero la cosa più naturale del mondo (e che facevano, infatti, se non un trasloco) sono saliti al primo piano, hanno forzato la porta dell'alloggio dei coniugi Sterlini ed hanno cominciato a sgomberare, come bravi e scrupolosi facchini, tutte le stanze. Chi poteva dir loro niente?

In un'ora il lavoro era terminato, mobili e masserizie erano caricati e legati sul carro. E i quattro se ne andavano adagio adagio, canticchiando, a traslocare la refurtiva in luogo sicuro.

I coniugi Sterlini hanno calcolato, tornati ieri dalla campagna, che quel trasloco non reclama loro costato, ad essere ottimisti, mezzo milione.

La "Settimana della donna,,

Dal 13 al 21 settembre si svolgerà a Torino la «Settimana della donna», anzi della donna piemontese, perchè accoglierà anche le rappresentanze folcloristiche femminili delle valli. L'iniziativa ha anche per scopo una Mostra artigiana

Denunzia un morto per appropriazione indebita

Il ricorderà che un mese e mezzo fa venne pescato nelle acque del Po, nei pressi della diga Michelotti, il cadavere del commerciante Giovanni Musso da Foglizzo, sulla morte del quale furono avanzate le più disparate ipotesi: suicidio, delitto, disgrazia? In un primo tempo la tesi del delitto prese maggiore consistenza della altre ed ancora oggi essa parrebbe la più valida, se non fosse intervenuto un fatto nuovo.

Al commissariato San Donato si è presentato ieri il commerciante Guido Garaudo, abitante in via San Donato 36, per denunciare che il Musso e suo figlio Aldo si sono resi responsabili, nei suoi riguardi, di appropriazione indebita. Il Garaudo ha infatti di aver prestato nel maggio scorso [illegible] lire al Musso e di non averle più ricevute di ritorno nonostante le ripetute e insistenti richieste. Ha aggiunto di avergli ancora chiesto i denari il 22 del giugno scorso, quando il Musso fu ospite a casa sua.

La denuncia presentata dal Garaudo ed altri fatti emersi in precedenza farebbero quindi supporre più fondata l'ipotesi che il Musso, oberato di debiti e disperato per non poterli pagare, si sia ucciso. Si ritiene inoltre che il milione ottenuto in prestito da un amico di Calusu non sia bastato al Musso per saldare neppure in minima parte i suoi debiti.

Arrestato l'uccisore dell'amante della moglie

Mario Vinçon, colui che a Casal del Bosco uccise con una coltellata il supposto amante della moglie, è stato finalmente catturato dai carabinieri di Fenestrelle. Egli dopo aver a lungo perseguitato per la montagna, era andato a nascondersi in una boscaglia presso la frazione Garnier.

La attenderà che salissero la

Fantasie di un discolo diciassettenne

Sani ed arzilli i genitori dell'"orfano,, di Tunisi

Una diecina di giorni fa, durante un rastrellamento notturno, la Polizia aveva fermato tra molti altri, un ragazzone di 17 anni, privo di documenti, il quale dichiarò di essere Giuseppe Di Malta, orfano di entrambi i genitori, fuggito dopo una serie di dolorose peripezie da Tunisi.

Il racconto, infiorato di drammatici particolari, commosse i funzionari della Questura che si adoprarono per confortare il ragazzo, che — vedi caso — aveva alle Casermette un lontano cugino. Questi lo prese con sè e si diede d'attorno per trovargli un'occupazione.

Senonchè, ecco arrivare il ferragosto e da Milano un altro cugino in ferie, che si recò alla Caserma per [illegible] Giuseppe. Questi gli narrò subito la vicissitudini del Giuseppe Di Malta.

— Ma che Giuseppe d'Egitto! Giuseppe è sempre coi suoi genitori, vivi e sani per fortuna, a Tunisi. Quello che tu hai accolto, senza conoscerlo personalmente, è il fratello di Giuseppe: è Giovanni! Un discolaccio che non era in Tunisia ma in collegio ed è scappato.

Ed il cugino di Milano raccontò che il ragazzaccio si era furtivamente introdotto un giorno in casa sua e gli aveva portato via vestiti, tessere annonarie, tessera d'identità (anche questo cugino si chiama Giuseppe Di Malta) e, quasi non bastasse, cinquantamila lire di denaro! Evidentemente il ragazzo l'aveva scialata, poi, vagabondo e squattrinato, era capitato a Torino ed alla Polizia si era spacciato per il proprio fratello, il quale come temperamento è il rovescio della medaglia.

Scoperto l'inganno, se ne è interessato il dott. Cecere del Commissariato di S. Paolo, e adesso Giovanni Di Malta (non Giuseppe) si trova al carcere dei minorenni a disposizione della [illegible] Divisione di Polizia giudiziaria.

Da Savona a Ceva sotto la «grande pioggia»

Sul treno che parte da Savona alle 10 era salito per tempo un giovanotto che sul portabagagli dell'unica vettura di 3ª classe aveva deposto due sacchi da montagna e una valigia, poi s'era seduto e non aveva ceduto il suo posto benchè in breve la vettura si fosse gremita.

Il giovane faceva finta di dormire: le gallerie si succedevano l'un l'altra; il treno correva impiumendo oscillazioni al suo carico umano. A Ceva il giovane sentendo scendere lungo il volto un liquido caldo, aprì gli occhi. Da uno dei sacchi un filo d'olio colava sulla sua testa. Si rizzò di scatto. Una delle latte che teneva nei suoi bagagli s'era rotta ed egli era tutto inzuppato del prezioso liquido. Ma non era il solo a trovarsi in quelle deplorevoli condizioni. Una signora che si trovava nel sedile retrostante al suo aveva anch'essa ricevuta la sua benefica pioggia.

Il giovane (ale Federico [illegible]) abitante in via Rivara era andato a passare le ferie in riviera e per rifarsi delle spese aveva comprato 53 chili d'olio, che intendeva rivendere a Torino. Ora il guadagno è sfumato: il suo vestito è rovinato ed inoltre è chiamato a pagare quello della signora, una occasionale compagna di viaggio.

Furto in una bottiglieria

Ignoti ladri hanno compiuto un furto nella bottiglieria di Giuseppe Bertolino, in via Cigna 74. Dopo aver forzato la porta d'ingresso, i malviventi hanno asportato una cassetta contenente 1.500 lire in monete e numerose bottiglie di liquori.

Ferito da una bomba

Il quarantaquattrenne Paolo Gambino, si trovava ieri alla Base di Dora per compiervi una passeggiata e rinveniva in mezzo all'erba una bomba a mano. Volendo toglierla da un luogo ove avrebbe potuto arrecare danno, il Gambino raccoglieva l'ordigno per gettarlo nel fiume. Ma l'atto gli riusciva fatale la bomba gli scoppiava improvvisamente fra le mani.

Trasportato alle Molinette vi è stato ricoverato in gravi condizioni.

Un mistero chiarito

Fernando Tacchino, l'autista scomparso, ha fatto ritorno a casa. Nè delitto nè disgrazia, dunque, come aveva lasciato supporre il misterioso invio ai genitori dei suoi documenti personali. Egli ha raccontato che a Napoli gli rubarono la valigia; attraverso la Questura fece allora sapere che si affidava alla comprensione dei testimoni per ricevere almeno i documenti. Fu così che questi gli furono inviati a Torino in una busta senza un rigo di spiegazione. Tale strana circostanza unita alla mancanza di notizie dell'autista, aveva messo in orgasmo i genitori.

Per delusioni d'amore si sega le vene dei polsi

Mario Finoglietti, di 20 anni, a un giovanotto romantico, fuori del [illegible] tempo. Sulla falsariga del giovane Werther - e di «Jacopo Ortis» ha tentato di recidersi segandosi le vene dei polsi, per delusioni d'amore. I suoi vicini di casa, in via Vestigne 3, accorsi, lo trovarono ferito e provvidero a farlo trasportare all'Astanteria Martini.

Vittima il tragico incidente, periva domenica 17 nell'Orco il giovinetto

(36545)

Carluccio Giovenale

di 14 anni

I genitori, la sorella col marito e i parenti tutti, straziati dalla inattesa sventura, ne danno l'annuncio, ringraziando quanti il accompagneranno nei funerali il 19 corr., alle ore 18, in Montanaro.

Il socio sig. **Rodolfo Balmas** e tutto il **Personale** della Ditta Isidoro **Giovenale** di Torino-Montanaro si associano al lutto del tiolare per l'imprevvisa perdita del nipote, teneramente amato come figlio **CARLUCCIO GIOVENALE**, modello di bontà e attività e loro apprezzatissimo collaboratore.

Il 17 corrente munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, Iddio ha accolto nella Sua infinita bontà, l'anima bella e generosa di

Agnelli Arietta n. Bellora

Terziaria Franc. - Sarta di Emilia

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio: il marito **Giovanni**, i figli **Ornella** con il marito Primo Odasso, **Irma, Maria** con il marito Giovanni Massi e figli **Ermanno** e **Valeria** con il marito **Rossi Filippo**; **Achille** con la moglie **Carla Borsochi**; le sorelle e parenti tutti, la fedele **Elvira Rigoni**. (16624

I funerali si sono svolti lunedì 18 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione in via Savonarola n. 29. Non fiori ma opere di bene.

Per desiderio della cara Estinta la famiglia non prenderà lutto.

Alessandria, 19 agosto 1947.

Imp. Trasp. e Pompe Funebri «L'Onorata» Via S. Giacomo della Vittoria 9, tel. 2206

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione speciale del Santo Padre, dopo una vita dedicata al solo lavoro, è mancato ai suoi cari

Cunteri Carlo

d'anni 62

Ne danno il triste annuncio: la mamma **Cambarano Margherita**; il fratello Giuseppe con la cognata Mara Ro; gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 10,30, partendo da piazza Peleocapa n. 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Si annuncia la morte improvvisa avvenuta il 16 corrente a Chiomme di

Cesare Zabelli

Angosciati ne danno notizia, a funerali avvenuti, la madre **Adele Cays ved. Zabelli**, la moglie **Lina Pettinari**, il figlio **Sandro** con la moglie **Pina Milone**, i fratelli, **Eugenia** e **Dado Patriarca**. (26931

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Stevano Maria ved. Manuele

Ne danno l'annuncio la figlia genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì ore 8,30, via Sacchi 58. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 18 agosto 1947.

On. Pom. Fun. v. S. Tommaso 5, t. 45-443

Da poco tornato in seno alla famiglia dopo lunga prigionia, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Luciano Trevisani

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, la sorella e la zia. I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. alle ore 10,30 da via Montebello 34.

Pompe Funebri Gecia - Tel. 65-34

Domenica 17 corr. partiva nell'Orsa

Sergio Bak

di anni 14 - Studente

I genitori, la sorella e i parenti tutti, affranti da tanta sventura, ne danno l'annuncio. (26946

I funerali si faranno in Montenero il 20 agosto alle ore 16.

Nella necrologia comparsa domenica 17 corr. della signora

Teresa Diveria ved. De Maria

è stata omessa la dicitura amica Maria Zumaglini) ved. Furno che tanto l'amava. (46018

Le famiglie Negro e Schiera nell'impossibilità di farlo particolarmente, ringraziano commossi i RR. PP. Carmelitani, i cari amici e tutti coloro che hanno preso così viva parte al dolore che ci ha colpiti per la perdita del caro

Giulio

di avverte che mercoledì 20 alle ore 8 nella Parrocchia di S. Teresa (v. S. Teresa 5) verrà celebrata una Messa in suffragio.

(26947

STATO CIVILE

Oggi Petronilla ved. Belfadel, a. 78; Rovea Camillo, a. 78; Bertorello Innocenza ved. Massaro, a. 78; Cartisi Giulio, a. 68; Fantini Eugenio, a. 71; Brocchi Stefano, m. 1; Avrieu Pietro, a. 80; Massimo Giovanni, a. 8; Bono Alfredo, a. 44; Percolao Stefano, a. 87; Alberini Alessandra sp. Molinari, a. 78; Tubaro Michele, a. 62; Balsamo Maria m. Rambaldi, a. 65; Dompè Caterina ved. Sellino, a. 78; Mannero Giampiero, g. 8; Chiabò Cottin Iolanda, a. 16; Serano Maddalena ved. Torchio, a. 78; Fiore Luigi, a. 56; Valle Giulia, a. 80.

Nascite: maschi 11, femmine 11.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

I ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ACCIAIO barre esagono tondino plurimisure vendo. Frigobon, telefono 51-288, Arsenale 39. 26743

«ARAR» per disbrigo pratiche complete, rivolgersi Correnti, Giardinetto Toledo 10, Napoli. 16936

BATTITORE mercati Torino provincia con camioncita blocco qualsiasi articolo oppure in deposito con garanzia. Picchia, Baldissero 3

COMPRASI alternatore usato Kw. 40-50, tensione 500, frequenza 50 periodi, eccitazione consolidata, eventualmente anche motore siderosco cicali caratteristiche. Scrivere cassetta 1044, SPI, Torino. 26705

PRESATRICE grande per modelli originale Guillet vende Scassa, Nizza 83, Torino. 26706

GRUPPI elettrogeni pronti benzina, nafta, vende Frigobon, telefono 44-288, Arsenale 39. 26743

OFFRO due serbatoi rincati, banali, nuovissimi, 9000 litri caduno, costruzione Viberti. Scrivere SPI, Savona, cassetta 82 M. 16961

STABILIMENTO industriale Torino vende miglior offerente: una pompa idraulica orizzontale come nuova alimenta due presse per fabbricaz. piastrelle. Due pompe idrauliche come nuove per quattro presse con motore HP3 fabbricazione piastrelle. Telefon. 44-330.

TRASFORMATORI nuovi disponibili 9000/200/50 KVA 10-15-30, altri 5 KVA 500/220 motori nuovi occas. Scrivo cassetta 8044, SPI, Torino.

VENDESI partita 40 motori elettrici trifase HP 0,50-220/380-60 1400 giri e motori HP. 1 idem. Scrivere cassetta 114 R, Sipra, Torino.

VENDO compressore aria mezzo banco gelato, torrefattore caffè, raddrizzatore carica-batterie. Frigobon, Arsenale 39. 26740

SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

A prezzi convenienti bottiglierie, ristoranti, commestibili. Telefono 63-473, Gastaldo, Pio V. 8.

BOTTIGLIERIA bar avviatissima posiz. invidiabile bene attrezzata cedesi 1.500.000 occasione rara. Gabutti, via Consolata 2. 14000

BRDO trattoria bottigliaria gluoco bocce, pergolato, alloggio, perifer. Scrivere cassetta 6047, SPI, Torino.

NEGOZIO retro, libert affittasi vendesi. Rivolg. Bar Valp, Calusco

SEGHERIA con sega tronchi macchinario, sparlosa, terreno adiacente, affittasi rileverei concentrico Torino. Scriv. cassetta 6087 SPI Torino.

TABACCHERIA, drogheria, bar semicentrale, grande reddito dimostrabile cedesi causa espatrio. Gabutti, via Consolata 2. 14000

TITOLARE licenza prodotti chimici completa attrezzatura uffici magazzini cerca volonteroso introdottore rollaboratore. Scrivere cassetta 113 B, Sipra, Torino. 16144

VECCHIA azienda crescente sviluppo cedesi causa espatrio. Scrivere cassetta 6043, SPI, Torino.

VENDESI Bra macelleria posizione centrale anche blocco. Scrivere, cassetta 1047, SPI, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 40 p. p.

ALLOGGI presso piazza Statuto 2-3 camera liberi abloccо, vendo 110.000 camera. Gabutti, via Consolata 2.

ALLOGGI signorili vuoti c. Francia, 2-3 camere servizi vendesi. Gabutti, via Consolata 2. 14000

CASA 47 camere, scale marmo, vendo 4.000.000. Bersano, P. Micca 8

CASCINA fertilissima 30 giornate, rustico, civile vendo, cambio casa. Bersano, Piazza Micca 8. 26739

CASSINOTTA possibilità, automobilista con alcune giornate terreno coltivabili cambio, vigna, frutteto, acquisto. Scrivere dando notizia dettagliate, prezzo, cassetta 1057, SPI, Torino.

LOCALE vuoto seminterrato uso laborat. 60/150 mq. c. Francia ven- Gabutti, Consolata 2

VENDO terreno, costruisco ville su ordinazione Alassio. Geom. Buscaglia, Lavagnola.

VENDONSI alloggi signorili liberi esentasse 2-4 camere, magazzino mq. 200; permuto con terreno, casa signorile. Telefonare 65-867.

6 AFF. TERR. E LOC. L. 40 p. p.

AFFITTO 300.000 trattabili magazzino mq. 75 cortile parcheggi Gran Madre. Scrivere cassetta 6057, SPI, Torino.

AFFITTO due locali uso studio privato. Scriv. Rossetti, Gioberti 75

AFFITTASI locale uso ufficio anche con magazzino. Telef. 30-339.

Il 75° Anniversario del Banco de Italia y Rio de la Plata

IL BANCO DE ITALIA Y RIO DE LA PLATA - Sede Centrale Buenos Aires - celebra oggi il 75o anniversario del giorno in cui aprì i suoi sportelli al pubblico. Era stato fondato il 25 marzo dell'anno 1872, per iniziativa di alcune Banche italiane (fra esse la Banca di Depositi e Sconti di Milano, il Banco di Genova) e di un gruppo di personalità rappresentative del commercio italiano in Argentina.

Cominciò a funzionare con un capitale di m$n. 1.500.000. Oggi il suo capitale è di m$n. 30.000.000, più m$n. 20.000.000 di riserva.

Durante tre quarti di secolo la Banca ha attuato il proposito dei fondatori, prestando — nella sua attività con l'estero — particolare attenzione ai rapporti con l'Italia, i cui interessi commerciali e finanziari ha cercato sempre di appoggiare e favorire.

In Italia ha attualmente due Succursali: in Genova dal 1906 e in Milano dal 1924.

Il Consiglio d'Amministrazione è così composto:

Presidente	Dr. *Arnaldo Luchinetti*
1° Vice Presidente	*Sr. Dionigi Armari*
Vice Presidente Delegato	» *Edmondo Doretti*
Consigliere Segretario	» *Edoardo Ambrosetti*
Consigliere	Dr. *Davide J. Spinetto*
»	*Sr. Andrea C. Scotto*
»	Ing. *Francesco Prati*
»	*Sr. Francesco Roncoroni*
Consigliere Supplente	*Sr. Davide Gomes Pombo*
» »	*Sr. Carmelo A. Rossa*
Sindaco	Dr. *Pietro Piccaluga*
Sindaco Supplente	Dr. *Giuseppe Danco*
» »	*Sr. Rodolfo Tarantola*

Al 30 Giugno del corrente anno i depositi (per conto del Banco Centrale) ascendevano a m$n. 710.064.369,96; ed i prestiti a m$n. 497.687.711,64.

Buenos Aires, 19 agosto 1947.

VAPORI PASSEGGERI DI 1ª CLASSE

"NEA HELLAS" 17000 TONN.

PRIMA CLASSE
CLASSE DI CABINA
CLASSE TURISTICA
tutti i passeggi. in cabine da 1-2-4 posti

Da NAPOLI 8-9
GENOVA 10-11
per NEW YORK (via Lisbona)

GENERAL STEAM NAVIGATION CO. LTD. DI GRECIA
AGENTI PER L'ITALIA
GASTALDI & C.

SUD AMERICA
Il celebre piroscafo a doppia elica di 28.000 tons. di dislocamento:
"PHILIPPA"
partirà il 15 Settembre 1947
Rio de Janeiro - Santos - Montevideo - Buenos Ayres
accettando passeggeri di 1ª - II ª e III classe
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi: VIATUR - Genova Piazza F. Marcos 2, tel. 25-482 - 26-570 - Tel. VIATUR, Genova

VICENZA
31 AGOSTO
15 SETTEMBRE 1947
2ª fiera campionaria nazionale
Visitatela

La vendita delle Cartelle del Grande Concorso a Premi di
VENEZIA
Non attendere più oltre per tentare la fortuna!
50 Lire possono farti MULTIMILIONARIO ed assicurati benessere per tutta la tua vita.

REFRATTARI VERZOCCHI
compera rottami materiali non produzione, quelli, urti scorie fire, qualunque quantitativo ovunque partenza.
Via S. Damiano, 4 - MILANO

PERSIANE AVVOLGIBILI
FORNITURE IMPIANTI RIPARAZ.
RACCA FABBRICA TORINO - Tel. 71-322 Via Chivasso, 46-48

Springfix TESSUTI
C. SO UMBERTO 4

Pollicoltura BERTACCHINI
VISITATELA - Troverete qualità, novità e prezzo. Via Mazzini 44. Tel. 80189

AUTOSCUOLA MASSAVELLI
Patenti 2ª - 3ª - 3ª strada
Via G. Giolitti, 46

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 3, ang. via Roma
Giorni feriali 9-12; 15-19. Tel. 43-666

Ostetrica Abbiata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-934 TORINO

CIMICI
Dott. BELLUCCO
Garibaldi, 14 Telefono 41-104

AVETE BISOGNO DI ARREDARE LA VOSTRA CASA?
Visitate il
MOBILIFICIO LOMBARDO
Via Campana, 15 - Telefono 61-300
DOVE TROVERETE UN VARIATISSIMO ASSORTIMENTO DI MOBILI DI OGNI STILE - DI LUSSO E COMUNI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

FEGATO
TERME DI BOARIO
RENI - INTESTINO - RICAMBIO
ACQUE e SALI Purgativi Aclorurati
Grande Albergo TERME
Albergo ANTICA FONTE
Albergo ALPINISTI
Apertura: GIUGNO - OTTOBRE

RABARBARO ZUCCA
APERITIVO

Sorpresa nella tappa del Gottardo

La fuga di Kubler

Vittoria dello svizzero ma Bartali conserva la "maglia gialla,,

(Dal nostro inviato)

Bion, 18 agosto.

Dopo l'assoluta padronanza dimostrata da Bartali sui colli delle due prime tappe, era previsione generale che egli avrebbe preso l'iniziativa oggi sul Gottardo e sulla Furka e sarebbe riuscito a metiere definitivamente al sicuro la maglia gialla; tanto più che non si poteva giurare sulla piena e immediata ripresa di Coppi — la cui permanenza in campo senza speranza di successo finale è altamente lodevole — e che Kubler si diceva duramente toccato dalla caduta di ieri.

Gran corridore, costui, ma anche abilissimo commediante se lo deve giudicare dalla parte che ha sostenuto stamane prima di partire, quando gli ho domandato se si sentisse o no in gamba.

— E' finita, per me — rispose il corridore-pinocchio, e facendo cenno a un ginocchio leggermente gonfio e un braccio incerottato, e scuoteva il capo come a dire che non avrebbe potuto fare più niente di buono.

Potete immaginare quello che pensai quando, appena lasciata Bellinzona, lo vidi partire come una freccia. «Farà ancora una sparata e poi andrà a casa», dissi fra me. E invece continuò a marciare come un razzo e a guadagnare minuti su minuti, chè gli altri reagirono sì, ma non con energia sufficiente per non lasciarsi sfuggire di mano il galoppante lerriero.

Non posso dilungarmi sui particolari che fiorirono attorno al tema sul quale si capì che veniva impostandosi la tappa: l'attacco a fondo degli svizzeri alla «maglia gialla». Questa commise l'errore di non valutare la gravità della minaccia e di non mettere alla frusta tutti i suoi uomini — purtroppo Bresci passò subito una cattiva giornata — per non arrivare ai piedi del Gottardo con un handicap difficilmente colmabile. Questo errore costò a Bartali la perdita virtuale della maglia gialla fra Faido e Ambri, cioè a circa dieci chilometri da Airolo, dove egli e Coppi avevano d'40" di ritardo su Kubler, ritardo che andò ancora aumentando in misura preoccupante per essere, ad Airolo, di undici minuti.

Sulle famose scale cominciò la serie delle disavventure di Bartali: la prima fu una caduta provocata dalla maldestra spinta di un tifoso, e che fece scattare Coppi come una molla: l'incidente fu il segnale di entrata in piena azione dei due italiani, fino allora guardinghi e sospettosi l'uno dell'altro, e da quel momento il vantaggio di Kubler andò diminuendo. In cima al Gottardo egli aveva 9'45" su Depredhomme, che era sfuggito al gruppo quando questi dormiva; 6'13" su Coppi; 5'8" su Bartali e Dupont.

Si scese a precipizio su Hospenthal e si riprese a salire al passo della Furka, dopo un falsopiano sul quale Bartali prese Coppi e Depredhomme, portandosi con essi a 8'48" da Kubler. Aveva dunque ripreso la maglia gialla. Con uno scatto al limite di Depredhomme e rimase solo con Coppi, incalzando alle spalle Kubler fino a dare la impressione di poterlo raggiungere prima della vetta. Ma lo svizzero, veramente ammirevole, si difendeva col cuore in gola, cedendo solo secondo per secondo e riuscendo, alla fine, a scavalcare il passo 2'40" prima di Coppi e Bartali. Questi doveva appena aver ringraziato Iddio per lo scampato pericolo, che gli piombarono addosso, in discesa, due tegole micidiali. Proprio sotto il ghiacciaio del Rodano forò una prima volta, ripartirono a 1'15" da Coppi, forò di nuovo. Ma, per pochi secondi, rimase ancora maglia gialla.

Non meno sfortunato fu Coppi, anche egli appiedato, più oltre, due volte: tanto che i due si trovarono insieme ai piedi della discesa già ripida e ad essi venne da aggiungersi Depredhomme.

L'inseguimento dei tre sembrò da principio dare buoni frutti. A Briga il distacco era di soli quat-

KUBLER

tro minuti. Pensavamo già che la maglia gialla avesse superato il passo critico e che, se non avesse addirittura ripreso il fuggitivo nei cinquantadue chilometri che la separavano dall'arrivo, avrebbe conservato un buon margine al suo attivo. Invece la situazione improvvisamente si aggravò. Trovatisi nella valle del Rodano col vento contro, Depredhomme non fu che un peso morto, e anche Coppi, indisposto, era di poco o nessun aiuto. Bartali, si può dire solo, non resse all'inesauribile foga di Kubler: a trenta chilometri da Sion aveva di nuovo perso la maglia gialla. Ma nel finale i due italiani, lasciato il